

T I T O

I N L A N G R E S

D R A M M A S E R I O

I N D U E A T T I

D A R A P P R E S E N T A R S I

N E L N O B I L T E A T R O

A T O R R E A R G E N T I N A

Il Carnevale dell'anno 1813.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori.*



PRIMO BALLO GRANDE EROICO-PANTOMIMO IN CINQUE ATTI INTITOLATO  
**MORTE, ED APOTEOSI D'ACHILLE.**

*LI BALLI SARANNO COMPOSTI, E DIRETTI*

*Dal Signor Maestro GASPARE RONZI.*

*PRIMI BALLERINI ASSOLUTI*

*La Signora Luisa Chiari. Il Signor Gio: Battista Barbas.*

*PRIMI BALLERINI MEZZI-CARATTERI*

*Signori Carlotta Chiari, Gaetana Nerozzi, Giacomo Prioli, e Pietro Mousset*

*PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE*

*Sigg. Andrea Coccia, Paolina Mosca, Vincenzo Balbis, Camilla Masà, Vincenzo Frasi.*

*Con Numero 24. Figuranti.*



# ATTORI.

TITO Generale Romano.

*Sig. Giovanni Fasciotti al servizio di S.A.I.  
il Principe D. Camillo Borghese Gover-  
natore Generale del Dipartimento al di  
là dell'Alpi.*

EMIRENA creduta vedova di Giulio Sabino

*Sig. Luigia Calderini.*  
GIULIO Sabino.

*Sig. Giuseppe Belolli.*  
SERGESTE Governator di Langres

*Sig. Antonio Debezzi.*  
ERSINDA sorella di Sabino.

*Sig. Caterina Amati.*  
CAJO già liberto di Sabino.

*Sig. Zenobio Vitarelli.*  
Due figli di Sabino, e di Emirena.

Coro di  
Soldati Romani.

Soldati di Langres.  
Cittadini di Langres amici di Sabino.

La Scena nel Castello di Langres.  
La Poesia è del *Sig. Giacomo Ferretti Ro-  
mano.*

La Musica è del *Sig. Antonio del Fante*  
Maestro di Cappella Romano.

Le scene sono inventate, disegnate, e di-  
pinte dal *Sig. Luigi Tasca.*

Altro Pittore *Sig. Toselli.*  
Il Vestiario è inventato, e diretto dal  
*Sig. Federico Marchesi.*

.B. I versi virgolati si ommettono per bre-  
vità.

# ATTO PRIMO<sup>5</sup>

SCENA PRIMA.

Rovine del Castello di Langres, Torri in-  
stante, e ruderi di Antichi Edifizj con-  
sunti dal fuoco. In fondo a sinistra so-  
pra una piccola altura il Tempio di Mer-  
curio, la di cui porta è chiusa. Sotto  
per un incognito sentiero si discende al  
sotterraneo di Sabino. Incontro vi è il  
suo Mausoleo coll'Epigrafe.

ALLA MEMORIA DI GIULIO SABINO

*Cittadini di Langres, che celebrano la memo-  
ria di Sabino, che in quel giorno tre anni  
prima aveva incendiato quel Castello, e  
si credeva perito per involarsi agli Al-  
leati dei Romani. Ersinda è presso alla  
Tomba.*

Coro **A**h se intorno al marmo gelido  
Invisibile ti aggiri,  
Questi funebri sospiri,  
Ombra illustre ah! non sdegnar.

Ers. Ah! perchè non vive ancora  
La virtù del mio Germano!  
Palpitando il fier Romano  
Voi vedreste vacillar.

Coro Più mirar non speri il mondo  
Senno equal, valor maggiore.

(*Scoppia improvvisamente un tuono spa-*



*ventevole . Ersin. ed i Cittadini di Langres ne rimangono sbalorditi , e si voltano verso il Tempio ) .*

*Ers. e Coro* Ma qual gelo ! .... qual terrore !  
Or ci viene a sgomentar ? ( *si spalancala la porta del Tempio , e n' escono sgomentati alcuni Cittadini fra quali Cajo Liberto* ) .

*Coro di Cittadini* Fate silenzio  
Che in note orribili  
Oggi l' Oracolo  
Per voi parlò !

*Ers. e Coro* Facciam silenzio  
Udiam l' Oracolo  
Che in note orribili  
Per noi parlò !

*Caj.* Tremate o Popoli !  
Giorno terribile  
Di scempio , e lacrime  
Per voi spuntò .

*Tutti* Smarrita è l'anima ....  
Ondeggia .... s'agita ....  
Non sà risolvere ,  
Pensar non sà .

Se il lampo folgora ,  
Vicino è il fulmine .  
Ah ! di noi miseri  
Che mai sarà !

*Caj.* Il Sole cinque volte  
L'annuo giro compì da che in tal giorno ( *scende* )  
L'infelice Sabino  
Oppresso , ma non vinto  
Volle pria di servir , restare estinto .

*Ers.* Quì fra le torri ardenti ,

È accese di sua man co i cari figli  
Il misero perì . La sconsolata

Vedova disperata invan lo chiama  
Su questa tomba . Ah ! che non tornan  
A riveder l'aurora ! ( *l'ombre*

*Caj.* ( *Perche dir non poss'io che vive ancora ?* ) ( *da se* )

*Ers.* L'Esercito Roman ci stringe intorno  
Con assedio tiranno .

*Caj.* È presago d'affanno  
L'Oracolo parlò ! = Ma qual s'ascolta  
( *s'ode un lontano squillo di tromba* )  
Squillo Marzial ?

*Ers.* Vedi , Sergeste arriva  
Affannoso , ed ansante . ( *guarda a sinistra*

*Caj.* L'incertezza dell'alma ha sul sembian-  
( *te.*

## SCENA II.

*Tutti s'incamminano per incontrar  
Sergeste che giunge agitato con  
seguito di soldati.*

*Ser.* **G**enerosi guerrieri , udiste il segno ,  
Che di pugna impaziente  
Il Roman Campo a noi mandò ? Volete  
Il cimento affrontar ? Io ; non temete  
Io vi precederò . S'fido l'ingiusto  
Rigor dell'empia sorte ;  
Che sul campo ai guerrier bella è la  
Ma a voi deboli , e pochi ( *morte.*  
Pace consiglio . E' folle  
Orgoglioso pensier l'esporsi incauti  
Ad un certo periglio .



## SCENA III.

*Nel momento arrivando dalla parte destra  
Emirena.*

*Emi.* **V**edova di Sabin guerra consiglio.  
( *con la massima energia.*

Qual viltà! Guerrier non siete?  
Voi tacete! Qual destino! ( *al Popo-  
lo che rimane irresoluto* )

L'ombra dunque di Sabino  
Sempre inulta resterà!

*Ser.* (Qual ardir! quanto è vezzosa!  
( *da se guardandola con entusiasmo* )  
Il furor la fa più bella.

Se nel campo amor ci appella,  
E chi ma non pugnerà! )

*a 2* Scà sospesa insen quell' alma  
quest'

E' smarrito il suo  
mio pensiero

( *s'ode il secondo squillo della tromba*

*Em.* Non udite il suon guerriero?  
Che tardate su volate

L'ombra inulta a vendicar.

*Ser.* S'obbedisca al dolce impero.  
Non tardiamo! - su voliamo,

L'ombra inulta a vendicar. ( *al  
popolo ed ai soldati* )

*Cori* Non tardiamo. - Si voliamo  
L'ombra inulta a vendicar.

*Emi.* Questa Tomba ognun rammenti;  
( *accen. a tutti la Tomba di Sabino* )  
Nuova fiamma in sen vi scenda,

Vi rapisca, il cor v'accenda,  
Vi trasporti a trionfar.

*Ser.* Al poter di quegli accenti  
Nuova fiamma in sen mi scende,  
Mi rapisce, il cor m'accende,  
Mi trasporta a trionfar.

*Ser.* Ite: volate al campo. ( *i soldati col  
Popolo partono a destra* )

*Emi.* E in campo, io stessa

A Tito insultator fra quelle schiere  
Oppormi io stessa voglio.  
Vegga che d'alme grandi  
Non è fertile solo il Campidoglio.

*See.* Ma pensa .....

*Emi.* Ho già pensato. ( *risoluta* )

*Ser.* Almen poss'io  
Lusingarmi, Idol mio,  
Che disperso il nemico, alfin vorrai ( *con  
Le mie brame appagar?* ) ( *passione* )

*Emi.* Pugna da forte.

Vendica quella Tomba. ( *con dignità* )

*Ser.* Intanto, almeno  
Dimmi, se nel tuo core .....

*Emi.* Tempo non è da ragionar d'amore.  
( *interrompendolo con forza* )

*Ser.* ( Ah! rampogna crudel! ) vieni: si pugni  
Per vincere, o morir. - Tiranna sorte!  
( *ai Sacerd.* )

Obbedisco al mio ben, ma vado a morte.  
( *parte a sinistra.* )

*Emi.* Utile è l'amor suo  
Alla vendetta mia. Tu vieni, Ersinda;  
Mostriamoci nel campo.  
Forse tremar faranno,



Benchè sì fiera, l'Aquila Romana,  
Di Sabino la sposa, e la Germana.  
(parte con Ers. a sinistra.)

## S C E N A IV.

Cajo, ed i sei Cittadini di Langres.

Caj. **A** mici, in quel profondo (accenna  
il sotterraneo sotto al Tempio)

Deserto sotterraneo  
Co' suoi teneri figli a tutti ignoto  
Vive Sabin; di tanto arcano a parte  
Nè pur volle Emirena; ei teme troppo  
D'un femminile amor l'incauto eccesso.  
Per lei Langres oppresso  
Fra poco generà. Stolto è il furore  
Quando fiacca è la man. Sabino intanto,  
Vive sol noto a noi. Del suo perdono  
Ei si lusinga invano. - Ite: osservate  
Della pugna il destin. Poi dell'amico  
Nell'antro si discenda,  
E chi fu il vincitor da noi comprenda.  
(gli amici partono)

Nembo di polve innalzasi.

Squillo di trombe io sento. (andando  
verso il fondo, ed osservando)

Ah! che la schiere affrontansi

Nel militar cimento.

D'armi, e di armati ascolto

L'urtarsi, e il minacciar.

Numi, se giusti siete,

La Patria difendete:

L'oppressa patria mia

Vi piaccia di salvar.

(parte)

## S C E N A V.

Vasta Campagna.

Escono i Romani Vittoriosi, e cantano il  
seguate Coro, traendo i Guerrieri di Lan-  
gres in catene. Indi esce Tito con seguito,  
Emirena, Sergeste, Ersinda incatenati.

Coro **L'** Aquila del Tarpeo  
Sempre trionfa in guerra.  
Giove le ha dati i fulmini.  
Passa, le schiere atterra;  
E l'Universo attonito  
L'impara a rispettar.  
Perfidì! nò, non giovano  
Sospir, singulti, e lacrime.  
Scempio feroce, orribile  
Dovete paventar.

Tito Olà: cessi quell'ira? (ai suoi so'dati.)

Or quello sdegno è vano.

Non insulta gli oppressi un cor Romano.

Cari amici quel pianto frenate

Deh! calmate - la pena profonda.

Perchi nacque del Tebro alla sponda

Dolce vanto è l'usare pietá.

No nò: miei fidi,

Cessi il furore

Su questì lidi

Scenda l'amore.

Dell'armi al lampo

Crudel non sono:

Pace vi dono,

Felicità.



Incauti! E chi fu mai che vi sedusse  
A una pugna inegual?

Emi. Tito, conosci

L'implacabile sposa di Sabino,  
Tua nemica, e di Roma. Io spinsi in campo  
Il presago Sergeste.  
Di Sabin con la Suora  
Io le schiere animai. Fausta a te rise  
La sempre cieca sorte.

Usa dei dritti tuoi: dammi la morte.

Tit. ( Che incanto! che beltà! Benchè ne-  
( mica

Mi sorprende, mi alletta; e non sò come  
Mi sveglia in seno un foco. )

Ser. ( Ah! Tito a poco, a poco  
Per lei sospirerà. Smania gelosa  
Per pietá non tradirmi. )

Tit. Olà: miei fidi

S'onori la virtù. S'abbia Sergeste ( fa  
cenno ai sold. Rom. che tolgauo le catene)

In Langres il comando;  
Ma sia suddito a me. - Bella Emirena,  
Liberò alla mia tenda  
Avrai l'adito sempre. Or va: in mio nome.

( a Sergeste )

Pace prometti al popolo tremante  
Sul temuto destin.

Ser. ( Pensa Emirena  
A non tradire un core,  
Ch'arde per te d'amore; o trema? )

Emi. ( Incauto!  
Le minacce disprezzo,  
I sospetti non curo. )

Ser. ( No: non sarà di Tito, ai Numi il giu-  
ro. ( parte )

S C E N A VI.

Emir. Tito, ed Ersinda.

Ti. **D**ov' Emirena?

Em. A piangere  
Sull' estinto Consorte.

Ti. E pianger tu vorrai?

Em. Fino alla morte.

Ti. E sperar non potrei,

Che il tuo bel core,

Pietà, se non amore

Sentisse alfin per me?

Em. Lo spero invano:

Sprezza libera Donna amor Romano

( parte con Ersinda. )

Ti. Sventurano mio cor! Dunque dovevo

Trionfar per esser vinto

Da un volto lusinghiero?

Ah! no: Tito guerriero

Non ceda in tal' istante...

Tito, per suo rossor divenne amante.

( parte con le guardie. )

S C E N A VII.

Orrido sterraneo, che nel fondo guida  
ad altre Caverne. Vi si discende per una  
scala incavata nel sasso al lato sinistro:  
stanno oppressi l'Elmo, e la spada di  
Sabino.

Cajo con seguito di amici di Sabino. Egli hà  
una face in mano, che fissa sopra un  
macigno, quindi Sabino dalle Caverne in-  
teriori, con i due figli.

Coro **L**ascia l'orror profondo,  
Vieni, Sabin ti mostra.



Vendicator terribile  
Torna improvviso al mondo,  
Di te la Patria immemore  
Si prostra al vincitor.

*Sab.* Hai vinto, o ciel tiranno!  
Se palpita Sabino.  
Tutta l'ira sfogò l'empio destino.  
Ah! perchè novelli affanni  
Tu mi rechi in questa Tomba?  
La marzial Romana tromba  
L'alme vili sgomentò!  
Un balen fù la speranza,  
Che sorrise, e trapassò!  
Cari Figli il vostro pianto  
Avvelena l'alma mia;  
Del destin la tirannia  
Ci condanna a sospirar.

Dunque Tito crudele  
Al mio cenere insulta! ah! dimmi almeno  
La sposa, la Germana  
Dal fulmine del Tebro  
Sì salvar? s'involar? parla .... rispondi.

*Caj.* E' vinto il vincitor.

*Sub.* Come! ti spiega.

*Caj.* Non chiedermi di più.

*Sab.* Deh! non negarlo

A un fratello, a uno sposo  
Palpitante, smarrito...

*Caj.* Piacque troppo Emirena al cor di Tito.

*Sab.* Spergiura! a questo affanno

Preparato non era. Io non resisto.

Mi voglio vendicar. L'Elmo, la Spada

(prende l'Elmo, e la spada che pendono  
da un Macigno.

Ah! pur riprendo alfin.

*Caj.* Ma senti ... ascolta.

*Sab.* No: consigli non vuò. La sposa infida  
Si sveni a Tito in braccio. Amati figli,  
Più madre non avete.

Li raccomando a te.

*Caj.* Sabin: più cauto

Moderà il tuo furor. Non è Emirena

Un infida se piacque al vincitore.

L'impeto del tuo core

Sì cieco non seguir. Ella nel Campo

Fra le schiere volò. Tratta in catene

Per contraria fortuna,

Mentre Tito Clemente,

E vita, e libertà le volle offrire.

Dimmi, che mai doveva far?

*Sab.* Morire.

*Caj.* Non richiesto fù il dono.

*Sab.* Amico, è questo

Se viene da un Roman, dono funesto

*Caj.* E risolvi?

*Sab.* L'arcano

Da me stesso scoprir.

*Caj.* Ma il tuo semblante?

*Sab.* Cangiò nel duolo; e un popolo sì stolto

Se scordò il core, avrà scordato il volto.

(parte per la scala.

*Caj.* Santi numi del Cielo

Difendetelo voi. Figli venite;

Con lacrime innocenti

Rendete al genitore i Dei clementi. (en-

tra nell'interno della Grotta.



## S C E N A V I I I .

Rovine del Castello di Langres come  
alla Scena prima.

*Emirena*, poi *Tito con Soldati Romani*,  
indi *Sabino*, ch' esce dal sotterraneo.

*Emi.* **Q**uesto è il marmo fatal. Qui co' miei  
Fra le fiamme perì. Forse con questo  
Vacillante mio piede  
L'Ossa de' Figli, e di Sabin calpesto.

*Tito* Donna Illustre, di pianto  
Finor versasti assai:  
Conforta il mesto cor, serena i rai.

*Emi.* Più conforto non hò.

*Sab.* ( Stelle ! L' ingrata  
Col Nemico ragiona ! )

*Tito* Da un tuo detto dipende  
La tua felicità. Basta un accento,  
E svanirà il cordoglio.

Meco sarai felice in Campidoglio.

*Sab.* ( Perfido ! )

*Emi.* Il cener sacro  
Io mai non tradirò.

*Sab.* ( Che gioja ! )

*Tito* Or dunque  
Se ricusi suberba,

Trascinata in trionfo

Meco in Roma verrai.

*Emi.* Ah ! no. Tito ! non mai.

Lo domando al tuo piè. Che idea d' orrore.

Fra vili Schiave andar mostrata a Tito.

*Sab.* Di Sabino la moglie al piè di Tito ! ( *si  
avanza e la strappa con forza dai piedi di Tit.*

*Emi.* Qual voce ?

*Tito* Chi sei tu ?

*Sab.* Del sempre invitto

Sfortunato Sabino ( *subito* )

Un Guerriero fedel. Soffrir non posso  
La sua Sposa al tuo piede, io, che il mirai  
Sprezzator de' perigli

Fra la polve, e le spade ; io che lo vidi  
Per tema d'esser vil, di propria mano  
Incendiar queste Torri ; e al seno stretti  
I cari pargoletti

Con asciutte pupille  
Tra il fumo, e le faville,  
Maggior dell'empia sorte  
Balzar co' figli, ed incontrar la morte.

*Tito* Stelle ! che mai rammenti !

*Em.* E tu Guerriero,

Ah parlami rispondi :

( *con dolorosa premura.*

Tra le fiamme il vedesti  
Disperato piombar !

*Sab.* Sì : tra le fiamme  
Disperato piombò. Poi fra il fragore  
Delle mura cadenti  
I moribondi accenti  
Dei figli, e di Sabin fra il denso fumo  
Languidi risonar.

*Em.* Taci crudele !

Non straziarmi così - Dunque la speme  
Follia sarebbe ? - Almeno  
Potessi a questo seno  
Dello Sposo, e de' figli il cener freddo  
Lagrimando abbracciar ! - Nò d'Artemisia  
Solo l'esempio non sarebbe al Mondo.



Ahi quai larve funeste  
 Mi si aggiran d'intorno! In sen mi scende  
 Raccapriccio, pietà, furor, spavento.  
 Palpito, fremo, ed agghiacciar mi sento

Ah! ch'io non ho più lacrime.  
 Donna non vè più misera.

Mi sento il cor dividere  
 Mi sento oh Dio! gelar.

Saziati sorte ingrata.

Esulta al mio tormento.

Pietà, furor, spavento

Già delirar mi fá.

*Coro* Ella delira... palpita...

Geme... sospira... s'agita

Duolo sì atroce, e barbaro

Chi mai calmar potrà?

*Em.* Ah! che de mali miei

Non trovo oh Dei! pietà!

*Coro* Duolo sì atroce, e barbaro

Chi mai calmar potrà!

*Em.* Che abisso tormentoso

Perdere figli, e sposo!

Perchè mi niega il pianto

La mia fatalità. (*via con il Coro.*)

### SCENA X.

*Tito, Sabino, e Guardie.*

*Tito.* Guerrier, di troppo eccede  
 La tua baldanza.

*Sab.* In Corte

Io non trassi i miei dì. Lodar non posso

I miei crudi nemici

*Tito.* Se crudele mi chiami a torto il dici.

Del Genitor Vespasiano un cenno

I ribelli a frenar quà mi sospinse.

La mia destra non strinse

Ferro sterminator. Non son, qual pensi,

Vincitore inumano.

Perchè odiarmi tu vuoi!

*Sab.* Non sei Romano! (*con amara freddezza.*)

*Tito.* E d'un Romano il core

A conoscere imparà. I miei Vessilli

Io t'invito a seguir.

*Sab.* Di gloria amante

L'offerta accetto. (*A vendicarmi iniquo!*

*Così m'apri il sentier.*)

*Tito.* Potrei, tel vedi

Schiavo a Roma condurti; e pur...

*Sab.* Conosco

Il tuo dono, o Signor.

*Tito.* A onor sublimi

Inalzarti saprei, sol che volessi

Di Sabino la sposa

Del suo danno avvertir, se la mia mano

Si ostina a ricusar.

*Sab.* (*Fremo!*) Fra poco

A favellarle andrò.

*Tito.* Nella mia Tenda

Abbia libero il varco. Oh se sapesti

Quanto l'ama il mio cor! Spiegarle ap-

(pieno

La fiamma del mio seno, ah! non potrai.

*Sab.* Qual devo oprar saprò. Tu lo vedrai.

Se l'amor tuo comprendo

Dall'opre lo vedrai;

Qual sen conoscerai.

Fidati pure a me.



*Tito.* Ah! se per te Emirena  
Sorrìde ai voti miei,  
Io non invidio i Dei.  
Degna n'avrai mercè.  
Oh! come mai quest'anima  
Brilla in un punto, e fremme  
a 3 Spera in un punto, e teme  
Da doppio affetto insieme  
E' combattuto il cor.

*Tito.* Verrai?

*Sab.* Verrò. ( ma trema. )

*Tito.* Pensa ch'io smanio, e peno.

*Sab.* ( A trapassarti il seno  
M'affretta già l'onor. )

*Tito.*<sup>2</sup> ( A consolarmi il seno  
L'ali gli presti amor. )

*Sab.* ( Presto fra pene e palpiti  
( Vedrai l'estrema aurora.  
( Sarò contento allora,  
( E il cor giubilerà. )

*Tito* ( Se calma questi palpiti  
( Colei, che m'innamora,  
( Sarò contento allora  
( E il cor giubilerà. )  
( partono da opposte parti. )

## SCENA XI.

Camera del Palazzo d'Emirena.

*Ersinda*, poi *Serg.* con guerrieri di Langres.

*Ers* **E** mirena non riede. Su la Tomba  
Piangerà di Sabino.

*Serg.* Emirena dov'è?

*Ers* Forse si aggira  
La fra i lugubri orrori  
Della Rocca distrutta

*Sab.* Odi: compagni,  
Appressatevi a me: Tito non deve  
Rapirmi l'Idol mio. L'empio rivale  
Ingannato sarà. Dell'Istro in riva,  
Di Sabin fra gli amici  
Io guidarvi saprò. Da questi lidi  
Vuò togliere Emirena; a miei pensieri  
Sorge propizia in ciel l'ombra notturna.

*Ers.* Sergeste, ah! non esporti  
A un cimento fatal. Per la tua vita  
Non farmi palpar.

*Ser.* ( Costei m'adora, ed io per un ingrata  
Son costretto a penar! ) Quando la notte  
Con le tenebre sue  
Avrà velato il mondo,  
Il silenzio profondo  
Delle tende Romane  
Io cauto exploreiò; ma voi frattanto  
Armati a me d'intorno  
V'aggirate, e poi meco  
Qua dovete volar. Spero, che al fine  
Mi sarà fausto Amor. Ad Emirena  
Tu fiderai l'arcano;  
Ma se resiste, ella resiste invano.

Fra l'orror dell'aria bruna,  
Fra i silenzi della notte,  
Se m'assiste la Fortuna  
Io contento alfin sarò.  
Mentre Tito al sonno in braccio  
Sognerà la sua diletta,



Compirò la mia vendetta,  
E il suo ben gli rapirò.  
Ma silenzio.

*Coro* A noi ti fida.

*Ser.* Fedeltà.

*Coro* Ciascun la giura.  
Deh! t'affretta, o notte oscura  
L'alta impresa a secondar.

*Ser.* All'idea, che il mio rivale  
Dovrà gemere fra poco,  
Mi rammento sol per gioco  
Della mia fatalità.

(parte con i Compagni.)

### SCENA XII.

*Ersinda*, poi *Emirena*, che entra dalla parte opposta.

*Ersi* **T**roppo crudo cimento!  
Troppo fiero consiglio! Io tremo... ah  
*Emirena*, *Sergeste* (dimmi,  
Non scontrasti per via?

*Emi.* Niuno scontrai.

*Ersi.* Nella notte vicina  
Co'suoi fidi a rapirci inosservato  
*Sergeste* a noi verrà. Dell'Istro in riva  
Così salve saremo!

*Em.* Fuggir non deve  
Chi rimorso non sente.

*Ers.* Egli d'amor fremente  
A forza seco ti trarrà.

*Em.* Superbo!  
Qual dritto ha sopra me? Tremi. Di Tito

Io l'armi implorerò. Nella sua tenda  
Liberò ho il varco. Io corro a lui. (in atto di partire.)

*Ers.* Ma pensa...  
Fra il taciturno orrore...

*Em.* Nel campo de' Romani  
Vegliano in guardia mia Fede, ed onore.  
(parte.)

### SCENA XIII.

*Ersinda*, poi *Sabino*.

*Ers.* **S**Telle! che feci? Io forse  
*Sergeste* in grembo a morte  
Precipitai così.

*Sab.* (Misera *Ersinda*!  
Forse piange per me, svelarmi a lei  
Periglioso sarebbe: ed *Emirena*  
Voglio il core tentar.) *Donna*.

*Ers.* Qual voce?

*Sab.* D'*Emirena* ti chiedo.

*Ers.* E che pretendi?

*Sab.* In nome  
Di Tito favellarle.

*Ers.* Essa di Tito  
Ora muove, alla Tenda.

*Sab.* (Alla tenda!..Perchè? Numi! che pena!)  
Sappi... (che fo? Chi vide  
Un cor più lacerato?)

Senti...io vado a morir, ma vendicato. (via)  
*Ers.* A morir vendicato?...E quella voce  
Perchè mi scese al cor? Avea nei sguardi  
Disperato consiglio. Oh tetro oracolo  
Ora appien ti comprendo. (do.)

Presago è il ciel di qualche affanno orren-  
(parte.)



## SCENA XIV.

Campagna. Tenda con Sofà. Notte.

*Soldati che dormono. Armi sparse, ed aggruppate, qualche Veglia. Tito, indi Sabino, poi Emirena, indi Sergeste.*

**Tito.** E di Sabino ancora (Araldo  
Il Guerriero non riede. Ah! torni  
Di mia felicità; ma se non lice,  
Ch'io sia contento appieno,  
Amor nè sogni or mi lusinghi almeno.  
(s'addorme)

**Ser.** Tutto è silenzio. E Tito al nuovo giorno  
Senza il suo ben sarà.

**Em.** Quella è la tenda.

**Ser.** Chi s'avanza? m'inganno?

**Sab.** Gelosia

Prestò l'ali al mio piè.

**Em.** Veggo fra l'ombre

Un ferro scintillar.

**Ser.** Che fo? M'inoltro, *uscendo a tempo*  
(da diverse parti.

O m'arresto?

**Sab.** L'ingrata

Ho pur trovata alfin. Mori

**Em.** Che tenti?

**Sab.** Svenarti al piè di Tito. (Sab. agitato  
(abbandona il pugnale in mano ad  
(Emirena.

**Em.** Fermati.

**Sab.** Ah! non ho core.

**Tit.** Io son tradito.

(Serg. s'avvanza subito con i suoi Soldati  
con spada nuda in atto di difender Tito.  
Ed il Campo viene illuminato da un gran  
numero di Fiac.

**Coro** Stelle! Chi ha mai tradito  
Tito - del Tebro amor?

**Serg.** Chi fra quest'ombre ardisce  
Turbar i sonni tuoi?  
Pronti a ferir siam noi  
(accenna i suoi Guerrieri.

Mostraci il traditor.

**Tito** Tu col pugnale in mano!  
(ravvisa Em. col pugnale in mano.  
Numi qual mostro adoro!  
E di dolor non moro!  
Ne mi si spezza il cor!

**Emi.** Svenami pur signore;  
Ma non chiamarmi ingrata.  
(con sicurezza.

Quest'Anima agitata  
Da insolito stupor.

**Sab.** Calma lo sdegno o Tito. (a Tito  
Il tuo stupor raffrena. (ad Em,  
con rabbia malfrenata.

Perfida Emirena.  
Vivi per mio rossor.

**Serg.** Barbaro! E chi ti spinse  
Al temerario eccesso?

**Tito.** Sia di catene oppresso.

**Emi.** E' giusto il tuo turor.

**Sab.** Guardami infida sposa (getta l'el-  
mo e scuopre la fronte.

Che insulti al mio destino,  
Guardami: lo son Sabino.

**Em. Tit. Seg. 3** Numi! tu vivo ancor!

**Sab.** Vivo per tuo terror. (ad Em.  
che corre per abbrac.



- a 4. con i Cori* Ah qual momento è questo!  
 Orribile, e funesto!  
 Quante sul cor mi piombano  
 Tremende idee terribili!  
 Di vena in vena scendere  
 Sento sull'alma ira, dispetto, orror.
- Emi.* Mio sposo adorato ( *con entusiasmo  
 d'affetto.*  
 Gli affanni, le pene, ( *volando a lui*  
 Orrori, Catene,  
 Dividi con me.
- Sab.* Ti scosta spergiura: ( *allon-  
 tanandola.*  
 D'un altro ti accendi: ( *accen. Tito*  
 D'Amore mi rendi  
 Si bella mercè!
- Tito.* Sergeste, ti affido ( *indicando Sab.*  
 Quell'animo ingrato.  
 Il Padre, e il Senato  
 Decida di te. ( *a Sab.*
- Serg.* ( *Se vivo è Sabino,  
 Mi scordo l'amore.  
 Che scordi il furore  
 Possibil non è.* )  
*a 4.*  
 Del Fato tiranno  
 E' pago il rigor?  
 D'affanno, in affanno  
 Sen passa il mio cor.
- Tito.* In carcere orrendo...
- Emi.* Insieme.
- Tito.* Non odo.
- Emi.* Pieta.
- Tito.* Non comprendo.

- Emi.* Che pena!  
*Tito.* Ne godo.  
 ( *Ma forse... ma spero...*  
*Serg.* Pentirsi dovrà. ) ( *fra loro  
 a 4. e Cori.*

Agitato confuso tremante  
 Nell'orrendo terribile istante  
 Freme - geme - risolve si pente  
 Pensa - smania - scspira, delira  
 E ondeggiando fra cupa procella  
 Senza stella - forriera di calma  
 Nò quest'alma - conforto non hà.  
 quell'  
 Ciel clemente, in si barbaro affanno  
 Sei tiranno - se nieghi pietà.

*Fine dell'Atto Primo.*



# A T T O II.

## S C E N A I.

Notte. Appartamento di Emirena.

*Ersinda, e Cittadini di Langres.*

**Coro** **E**rsinda-Ersinda credilo: *(sotto voce*

Vive Sabino invitto

Ma dai Roman trafitto

Forse dovrà cader:

Venne tra l'ombre tacite;

Ma lo tradí la sorte;

E or geme fra ritorte

L'Amico, ed il Guerrier.

*Ers.* Voi m'ingannate

*Coro* No!

*Ers.* Vive Germano!

*Coro* Sì.

*Ers.* Ah! che non regge l'Anima

*( con entusiasmo .*

Al tenero piacer.

Di Tito al piè ...

*Coro* Voliamo.

*Ers.* Pietà per lui

*Coro* S'implori.

*Ers.* Io vi precedo.

*Coro* Andiamo.

*Coro* Andiamo.

*Ers.* Sabino!...

*Coro* E' il nostr

*Ers. e Cor.* Fausti Numi secondate,  
Le nostr'alme in tal cimento:  
E d'un popolo al lamento  
Or si doni il suo valor.

*Ers.* Sì: La pietà, il dovere,  
Il vostro Amor lo esige: Il cor di Tito  
Si tenti di cangiar. - Ma oh Dio! non oso  
Nella Soave illusion d'Amore  
Lusingare il mio core.  
Son tanto avvezza ad un destin tiranno  
Che un sicuro piacer, lo credo inganno  
*( parte con i Cittadini di Langres*

## S C E N A II.

Orrido Carcere con porte di ferro in fondo.

*Sabino incatenato, indi Sergeste con due  
soldati di Langres.*

*Sab.* **V**incesti avversa sorte:  
Ecco che del Roman fra le ritorte  
Geme l'istessa mano,  
Che un giorno in guerra fulminò il Ro-  
Figli, miei cari figli *(mano*  
Di voi che mai sarà? - Dunque dall'ombre  
Tornar dovea, per rivedere, oh Dio!  
La mia patria infelice,  
La sposa mancatrice,  
Serge.te ancora fra i nemici miei...  
*Serg.* Tuo nemico non son: libero sei.  
*(entrando, e facendogli togliere le catene.*  
Io dell'Istro alle sponde  
Trar volea la tua Sposa; essa temendo  
Forse Roma irritar, l'armi di Tito



Volava ad Implorar. Cred ilo amico  
Ella è innocente. Il giuro,  
Il mio labro non mente. (cente.

Sab. Chi amico è dei Roman, non è inno-

Ser. Modera il tuo furor... la notte omai  
E' vicina a cader. Meco potrai  
Col favor delle tenebre  
Involarti, e fuggir.

Sab. Guidami all'Antro

Del Tempio di Mercurio: ai figli miei  
Io voglio ritornar. Loro nel seno  
Piantar voglio un pugnale: e il ferro stesso  
Poi rivolgere in me. Miseri figli  
D'un padre sventurato,

Se il vostro ingiusto fato  
Al carcer vi condanna, alle ritorte,  
La vita io vi darò nel darvi morte.

Srg. Incauto! Su i tuoi figli  
Questo dritto non hai. Sacra alla patria  
La lor vita divenne: ognun che nasce  
Per la patria respira: e tu non puoi  
Vilmente abbandonarla -- E come poi  
Ti reggerebbe il cor! Veder potresti  
Tremare i figli dell'Acciar al lampo!  
I flebili lamenti

Di: con qual cor tu ne potresti udire,  
E il pugnale innalzar... vibrar... ferire?

Infelici! Il vostro sangue  
Fumerà su quell'arena,

E la mano, che vi svena

E' la man del Genitor.

Ah! perchè t'inonda il pianto?

Vieni, e vola ai figli accanto.

Combattuta è in sen quell'alma

Dallo sdegno, e dall'amor:  
Ma brillar vedrai la calma  
E sarà contento il cor.

(parte con le guardie.

Sab. La patria in lui mi parla.  
Furor, taci per poco, e il tempo aspetta.  
Or si viva, o Sabin, ma alla vendetta.

(lo segue.

### SCENA III.

Appartamenti.

Cajo so'o.

**E**mirena non veggo. Ah! ch'io pavento  
La folgore romana: almen potessi  
Dall'imminente orribile destino  
I figli di Sabino  
Involare, salvar. Già forse in traccia  
N'andar fremendo le romane squadre,  
E solo usbergo ai figli è un cuor di madre.  
Ah! si trovi Emirena. - a lei si sveli  
L'ignoto asilo arcano: il più tacerlo,  
Or sarebbe delitto... e intanto oh Dio!  
Di Sabin che sarà? Numi, che valse  
La mia pietosa cura  
Se all'ultima sventura  
Volontario s'affretta?  
Di Tito la vendetta  
Chi frenare potrà? Chi salva i figli?  
Oh Stelle! co'i momenti  
Crescono i mie tormenti, e i lor perigli. (pa



32  
S C E N A IV.

Campagna con Tenda.

*Tito immerso in profondi pensieri; Ersinda ed uno parte dei Cittadini di Langres; Guerrieri Romani, indi Emirena.*

*Ers. e Cor. di Langr.* **S**e queste lagrime  
Parlanti al core  
Salva il magnanimo  
Guerriero incauto  
E' sposo misero ....  
E' Genitore .....  
Ah Tito salvalo ....  
Se queste lagrime  
Parlanti al core.

*Tito.* Figli: sull'alma io sento  
Piombarmi il vostro affanno;  
Ma nel punir Sabino  
Rispondetemi o figli, io son tiranno!  
Il crudel s'ingannò. Lo scempio suo  
Ei venne ad affrettar. Ah! Perchè mai  
Svelar si volle, ah! stolto  
Sognò vincer la sorte,  
E volò volontario in braccio a morte.

*Ers. Tito.* Prence; Signore,  
Sabin, voglio da te; da te che sei  
Il rival degli Dei  
Nell'usar la pietà! Tito sull'are  
Vittime non cadrebbero  
Non arderian profumi,  
Se non fossero in ciel pietosi i numi.

*Tito.* (Tutti chieggon Sabin; solo Emirena

In non veggo al mio piè! quel cor superbo  
Benchè fiero m'alletta ... Amor deh taci  
S'obbedisca al dover.) R. mani, al Tebro  
Si conduca Sabino,  
Là soffrirà la meritata pen .  
*Emir.* Se Sabino morrà, morrà Emirena.  
Tito, m'odi; io ten prego  
Per questo amaro inconsolabil pianto  
Che mi piove dal ciglio:  
Cangia, cangia consiglio .  
A tuoi piedi prostrata  
T'adorerò qual nume: avrai d'ogn'alma  
A te sacri i sospir: Tutta la terra  
Di Tito parlerà; ma se ricusi  
Io ti dirò feroce,  
Dispietato, crudel, e detestando  
La severa virtude  
Che il core agghiaccia dei Romani eroi,  
Spirerò di mia mano a piedi tuoi .  
*Tito.* Ah nò! bell'Idol mio. (come potrei  
Resistere a quel pianto?) a me Sabino:  
( parte il Coro Romano .  
( Da quel volto dipende il mio destino. )  
Ingrata; a qual cimento  
Poni la mia virtù? per te calpesto  
Le patrie Leggi. il mio dover: e poi  
Crudel! mentre t'involo  
Dal provocato scempio  
Il ribelle Consorte  
Perchè pietà mi nieghi, e mi dai morte?  
Emirena, alma mia: Nò, non è questa  
L'arte d'impietosire un cor sdegnato:  
Dimmi che m'ami, e mi vedrai placato



## S C E N A V.

*Ersinda, Emirena, poi Cajo.*

**Ers.** Io di Sergeste in traccia  
 Volo, Emirena, e di Sabin l'asilo  
 Così almen scoprirò! *(parte.*

**Em.** Qual non pensata  
 Vicenda di sciagure!  
 Sbalordita, confusa,  
 Che risolvo? che fo? Per me dall'ombre  
 Tornan gli estinti, e io stessa  
 Li rispingo alla tomba;  
 E se cerco salvarli,  
 Per perdersi, e morir fuggono, e vanno  
 Ad incontrar l'affanno.

**Caj.** Odi... Emirena  
 Alto segreto arcano  
 Io ti vengo a svelar. Del nostro Tempio  
 Nel cupo sotterraneo  
 Per mia paterna cura  
 Visse Sabin co' figli. Ah! vola a loro  
 Scampali dal destin che lor sovrasta:  
 Tu lo dei: tu lo puoi; sei madre, e basta.

**Em.** Come!... vivi? che dici?  
 Ah! ch'io non reggo, o Dei!  
 D'ogni pena mi scordo o figli miei.  
*(via con smania.*

## S C E N A VI.

*Cajo, indi Ersinda.*

**Cajo** Che giorno di terror! Passa quest'Al-  
 D'un angoscia in un'altra. *(ma*

34  
**Se** pietà da me pretendi,  
 La pietade a usare impara:  
 Quel rigor con cui m'offendi  
 Di frenar tu pensa o cara:  
 E sia salva dal periglio  
 La tua vita, il tuo tesor.  
 Io lo giuro al tuo bel ciglio  
 Per cui palpito d'amor ...  
 Ma chi vien?

**Cor. Rom.** E' schiuso il Carcere  
*(tornano i soldati Romani.)*  
 E Sabino s'involò.

**Tito.** Quanti à tradirmi siete?  
 Chi lo salvò?

**Cor. Rom.** Sergeste.

**Ers. Em. Coro di Lang.** Pietà.

**Coro Rom.** Mora.

**Tito.** Tacete.

**Coro Rom.** Cada.

**Ers. Coro di Lang.** Sospendi il fulmine.

**Tito.** Tu m'ingannasti o perfida.

*(ad Em con sdegno.)*

Si cerchi il traditor.

*(ai Soldati con risolutz.)*

Tergi le finte lacrime.

*(ad Em. che piange resta confusa.)*

Non credo a quell'affanno

Chi mi bramò tiranno

Tiranno mi vedrà.

*(Troppo é fatal quel pianto*

*Quasi cangiar mi fa.)*

**Cor. Rom.** L'usar pietà col perfido  
 Sarebbe ora viltà.

**Cor. di Lang.** Vedi le nostre lacrime  
 E' degno di pietà. *(partono.)*



È perchè ansante (guarda alla parte  
(per cui è partito Tito

Viene Ersinda, e smaniosa! Ahime tu  
Qualche nuova sciagura? (rechi

Ers. Ah Tito seppe  
Che al cader della notte (arrivando  
(affannata

All'antro di Mercurio  
Volse Sabino il piè! Co'fidi suoi  
Egli colà s'invia.

Caj. Fatal pietade!  
Sergeste t'ingannò? (per partire

Ers. Ma chi potea  
Gli eventi preveder? Forse all'aspetto  
Dei teneri fanciulli  
Ei sentirà nel petto  
Mutarsi il cor. Egli è un Eroe....

Caj. Ma Ersinda  
Deluderti tu vuoi.  
Son soggetti allo sdegno anche gli Eroi.  
(partono

## S C E N A VII.

Sotterraneo.

Emirena con Face uscendo da una caverna.

**C**ombattuta, agitata  
Da timor, da speranza,  
Ove vado? ove sono? Inosservato  
Resta sol questo speco all'amor mio.  
Inoltriamoci, e si calmi  
Del povero mio cor l'orribil guerra.

## S C E N A VIII.

Sabino affacciandosi dalla Caverna mentre  
Emir. vuol entrare.

Sab. **F**orse Tito a cercar scendi sotterra?

Em. Sposo! tu qui?

Sab. Forse paventi, infida!  
I rimproveri miei!

Em. Ma, di Sabin: chi ti salvò?

Sab. Gli Dei.

Em. I miei figli, ove son?

Sab. Figli! spergiura!

Tu più figli non hai.

Em. Come! chi mai li tolse!

Al tenero amor mio!

Sab. Serba a Tito l'amor.-Ma che v'ho fatto,  
Numi crudeli! Per cinque anni ignoto  
Vissi morendo in questo  
Tenebroso sepolcro: ah! non l'avessi  
Abbandonato mai.

Emi. Ah! Sabino: per queste  
Lacrime disperate, in faccia al mondo  
L'odio mio contro Tito  
Protesterò tel giuro. Io di Sergeste  
Per oppormi all'amor che mi volea  
Strappar dalla tua tomba, e la mia sede  
Farmi violar, di Tito intraccia corsi  
Per implorarne aita: guarda il delitto mio.  
Mira, o Sabin se delinquente io sono.  
E poi negami pure il tuo perdono.

Sab. (Mi commove quel pianto.) Io non re-  
Vieni al mio sen. (sisto

Emi, Sabino!. . I figli miei



Ah! narrami, ove son? si: ad abbracciarli  
Vola il mio cor. Affronterò perigli,  
La morte sprezzarò.

*Sab.* Sposa: ecco i figli.

*Em.* Oh gioja! io manco.

*Sab.* Ah qual fragor!

*Em.* Fuggiamo.

*Sab.* Un ferro, un ferro.

*Em.* Figli,  
Io vi difenderò.

*Sab.* Fuggiam dal crudo  
Insultator Romano.

### SCENA IX.

*Tito preceduto da Soldati romani  
con faci.*

*Tito* **P**erfida! traditor! fuggite invano.

*a 3* Qual tremito improvviso

Or <sup>gli</sup>  
<sub>mi</sub> serpeggia in petto!

Tutto cangiò d'aspetto

Tutto terror <sup>gli</sup>  
<sub>mi</sub> fa.

*Tito* Di fuggir tentasti invano.  
Ti raggiunsi traditor.

*Emi.* Ma se Tito ha il cor Romano  
Non avrà spietato il cor.

*Sab.* Non pregar quell'inumano,  
Che fa pompa del furor.

*Tito.* Trema alfin quel cor feroce?

*Sab.* Sol pe' figli ho il core oppresso.

*Tito.* E. Sarai?

*Sab.* Sempre lo stesso:  
Benchè morto io t'odierò.

*Em.* Tu lo vedi: è sposo, e padre.

*Tito.* E' un ribelle: io vuò che morte

*Em.* E il mio pianto!

*Tito.* M'addolora:

Ma crudele esser dovrò.

*a 3*

Non è non è soffribile  
Il duol che l'alma prova.  
E' strana - è cruda - è nuova  
La pena del mio cor.  
Un vortice d'affanni

S'aggira nel mio seno.

Ah! m'uccidesse almeno!

Ah? perchè vivo ancor?

### SCENA X.

Appartamento d'Emirena.

*Ersinda, indi Sergeste.*

*Ers.* **D**el german, de suoi figli,  
Della misera sposa,  
Che mai sarà fra quelle  
Caverne ignote al sol? oh! come in petto  
Spero, e temo in un panto! un giorno  
Favola diverranno ( forse  
Di Sabin le sciagure, e in finte scene  
Svegliaranno pietá le nostre pene.

*Serg.* Ersinda, ad Emirena

Vanne.. vola.. dov'è? sappi: Sabino

Dal carcere salvai,

E all'antro di Mercurio



I figli a riabbracciar io lo guidai.  
*Ers.* Ah! Sergeste, a quell'antro  
 Emirena n'andò: ma Tito seppe  
 Di Sabino la fuga: i suoi soldati  
 Tutto svelar: ei co'guerrier Romani  
 Corse a trovar fra l'ombre  
 Dell'orrida spelonca  
 Tutta la sventurata  
 Famiglia di Sabino.

*Ser.* Così avverso il destino  
 Come pensar potea?

*Ers.* Forse vedrai  
 Il tradito germano  
 Sotto un brando romano  
 Curvar la fronte un dì carica d'allori  
 E sovra il patrio suol cadere estinto.

*Serg.* I numi del Tarpeo non hanno vinto.  
 ( *con Ener.*

Sergeste vive ancor. Lo giuro al vero  
 Patria innato amor mio:  
 Sabino non morrà! placati. Addio. (*via.*)

*Ers.* E come non amarlo!  
 In avvenenti spoglie  
 Ha una bellissima alma.  
 Ma oh Dio! del cor la calma  
 Ho perduta per lui. Tu sol mancavi  
 Fra tanti affanni miei  
 A farmi palpitar, barbaro amore!  
 Che mai sarà di te povero core!  
 A mille affanni in preda  
 L'alma m'ondeggia in petto  
 Mio sventurato affetto  
 Di te che mai sarà?  
 Deh tu consolami

Amor pietoso.  
 Mi basta un tenero  
 Guardo amoroso:  
 D'un cuor che palpita  
 Senti pietá. (*parte.*)

S C E N A XI.

Campagna con Tenda.

*Tito seduto sotto la Tenda Emirena pian-  
 gendo assisa sopra un sasso con i figli in-  
 torno. Soldati Romani, indi Sabino in  
 Catene.*

*Tito.* **S**abino a me. Risparmia  
 (*partono alcuni soldati e vanno a pren-  
 dere Sabino.*)

Emirena quel pianto. I sdegni miei  
 Più confine non hanno.

*Emi.* E poi non ti dovrò chiamar tiranno?  
 Almen tutti ne uccidi; e un ferro stesso  
 Sveni la sposa, il Genitore, i figli

*Tito.* Strano desio t'accende.  
 Ma scuso il tuo dolor!

*Sub.* Che si pretende? (*con dignitosa fie-  
 rezza nel comparire in scena fra sol-  
 dati incatenato.*)

Che si vuole da me?

*Tit.* Che ti rammenti

Le tue colpe, o superbo e i doni miei

*Sab.* Rammento sol, che un mio rival tu sei.

*Tit.* Estinto io ti credea. Cogliere allori,  
 Non talami insidiar ha per costume, (me.  
 Chi nacque in Roma ed ha il valor per na-



Pur se Tito mancò, voglio in tal punto  
Compensare il mio fallo.

Alla sposa, ai tuoi figli  
Se vuoi ti renderò.

*Sab.* Ma prima esponi  
Se la vita mi doni,  
O la vendi, e a qual prezzo?

Son sì stanco d'affanni,  
Che già pronta a morire ho l'alma in per-  
Nè a prezzo di viltà la vita accetto. (to;

*Tit.* La tua vita è in mia man. Vedi s'io sono  
Tuo nemico o Sabin. Giura che a Roma  
Tu fedele sarai; le offese oblio;  
Ti abbraccio, ti perdono;  
Giura amar Roma, ed al tuo piede infrante  
Cadranno le ritorte.

*Sab.* Io giuro odiarla.

*Tit.* Io ti condanno a morte.

(parte col seguito)

*Sab.* A morte! .. ah! sì, contento  
Io men vado a morir: ma quale ascolto  
Interrotto lamento? - E perchè mai  
Mi parlate co'sguardi? - E nell'affanno  
Parole non avete?

Consorte, figli miei, perchè piangerete?

*Em.* „E chi non piangerebbe? oh dio? per sem-

„ Ci abbandoni! - per sempre! (pre

„ E che sarà di questa

„ Desolata famiglia, e della tua

„ Disperata Consorte?

*Sab.* „ Ah! taci... taci.

„ Sposa, con ogni accento

„ Mille volte m'uccidi in un momento

„ Calmati; e che? non sono

„ Lacerato a bastanza?

„ (Comincia a vacillar la mia costanza.)

*Em.* Figli, l'ultima volta

Baciate il Padre vostro. ah! voi fra poco

Più Padre non avrete.

*Sab.* Amici, a voi

Raccomando i miei figli

La mia sposa innocente. (un gelo ignoto

Di fibra in fibra al cor mi scende.. Forse

Tremerebbe Sabin? quel pianto... oh Dio!

L'Eroe non è più in me... si mora) addio.

Vado a morir ne tremo. (risoluto.

Figli, Consorte, Addio. (con tenerezza

Vi dà l'amplesso estremo

Lo sposò, il genitor.

Se voi piangete o cari,

Vacilla il valor mio,

Ah! con quel pianto oh Dio!

Voi mi squarciate il cor!

*Coro* Frenar chi può le lacrime

A tanto suo dolore,

O in sen di tigre ha il core

Oh in petto il cor non hà.

*Sab.* „ Poi nel beato Eliso

„ Alfine mi vedrete

„ Al sen mi stringerete

„ Al cor vi stringerò! (con entusias-  
mo tranquillo che sempre va crescendo.

*Sab.* Amici il mio destino

Ad obbedir m'affretto.

Chi hà cor di padre in petto

Compianga il mio dolor.

*Coro* Di morte al fiero aspetto,

Non palpita que cor. (parte fra  
soldati-



*Mentre Emirena co' figli è trattenuta dai soldati, che seguono Sabino sopraggiunge*

*Tito, indi Cajo, con Sergeste, ed Ersinda.*

*Em.* **U**ccideteci entrambi; ombre indite (vise)  
A Dite varcheremo; e che! spietati!  
Dunque il morir si niega? orribil dono  
E' la vita per me. (*cade sopra un sasso*  
(*ed i figli le si aggruppano intorno.*)

*Tit.* (Stelle! Io non reggo  
A vista si feral.

*Caj.* Prence, Signore

Fa che parli il tuo core; (*entrando anzanti.*)

*Ers.* Fà, che taccia il rigor.

*Serg.* A piedi tuoi (*gittandosi a piedi di*  
*Tito, che lo rialza.*)

Non per me, per Sabino,

Tito, imploro pietà. Le tue catene

Per me caddero al suolo: il reo son'io.

Non punirè in Sabino il fallo mio.

*Ers.* Ah! salvami il germano.

*Caj.* Il duce, il padre. (*quella*)

*Em.* Che fò misera madre? ah! l'ombra è  
(*delirando.*)

Del tradito mio sposo.

*Ers.* E ancor resisti?

*Sac.* Pietà non senti ancor?

*Em.* Udite o figli:

Questo è il sospir del padre vostro.

*Ser.* Estinto

Forse l'Eroe già cade...

*Tit.* Avete vinto.

Ite, togliete a morte. (*partano alcune guardie.*)

*Sac.* Oh giorno!

*Ers.* Oh gioja!

*Emi.* Oh mio contento!

*Ser.* Oh sorte!

Chi più insigne di te?

*Em.* Forse il tuo cenno

Tardi giunse ed invano.

*Tit.* Ei viene non temer.

### SCENA ULTIMA.

*Subino, e detti.*

*Em.* **S**poso!

*Ers.* Germano!

*Sab.* Cado di Tito al piè.

*Tito.* Sorgi: di Roma

Più nemico sarai?

*Sab.* Io tauto l'amerò quanto l'odia.

Ah! che vicino a morte

Di marito, di padre

L'onnipotente affatto

Piombò sull'alma, e cangiò

Il core in petto.

*Ser.* La mia colpa...

*Tito.* In oblio

Ne vada ogni memoria.

*Ser.* A te rivale

Io m'era nol volendo. Ora d'Ersinda

Ti ricerco la man.



**Tito.** Si: questo giorno  
L'amore, e l'Amistà rendano lieto.  
Io tornero sul Tebro;  
Il padre placherò. Deh! qualche volta  
Ai vostri amori in seno,  
Il cor di Tito rammentate almeno.

**Sac.** Se tu del Tebro in riva  
Signor, andrai sul trono,  
Dei Numi amici, un dono  
Ciascun ti chiamerà.

**Coro** In così fausto giorno  
Vadan le cure in bando  
Tutto respiri intorno  
Piacere, tranquillità.

**Tutti** Dileguato è il nero turbine  
Brilla il suol sereno è il Cielo;  
Senza nubi, e senza velo  
Torna il sole a scintillar.

**F I N E,**

